

SO DI UNA DONNA

E ALTRE POESIE

a cura di
Leila Karami

Presentazione di
Cristiana Baldazzi

Edizioni 

Tāhere Qorrato 'I' Ayn

*Se capiterà che saremo di fronte
Sulla strada del Tuo amore*

Se capiterà che saremo di fronte

**Se capiterà che saremo di fronte, Tu ed io, faccia a faccia,
allora saprò spiegare il dolore per Te, in ogni punto sottile come
capello.]**

**Inseguendo la visione del Tuo volto son passata, come brezza,
di casa in casa, di porta in porta, tra i vicoli di ogni quartiere.**

**Scorre, scorre sangue dai miei occhi, separata da Te,
e sono fiumi, e mari, sorgenti e ruscelli.**

**Ecco, la Tua piccola bocca è tenero bocciolo di fiore,
la Tua guancia di tulipano, ambra profumatissima.**

**Le Tue sopracciglia, gli occhi, il Tuo neo han messo in trappola
il mio cuore,]
dono dopo dono, anima dell'anima, con la consuetudine
dell'affetto.]**

**Il cuore infelice ricama il Tuo sigillo sul tessuto della coscienza,
ago e filo, ago e filo, ora sulla trama, ora sull'ordito.**

**A lungo ha vagato Tāhere nel suo animo, sfogliando ogni
pagina,]
dentro ogni piega, dietro ai veli, e non ha visto altri che Te.**

(D.M.)

Sulla strada del Tuo amore

**Sulla strada del Tuo amore, o Idolo, eccomi presa nella
sventura:]**

**Tu cambi qualcosa nei tuoi modi, ma io ben conosco il dolore
per Te.]**

**Tieni nascosto il volto dietro la cortina e attorcigli i tuoi riccioli,
Tu libero da ogni creatura, io sola e separata da tutti.**

**Sei luce e sei velo, sei luna e sei orizzonte, sei carne
di giovane cammella alla mia mensa, io cespo di cicoria.**

**Sei latte e sei zucchero, sei germoglio e sei frutto,
sei la luna e sei il sole, io minuscola, misera polvere.**

**Sei palma e sei dattero, sei graziosa dalle dolci labbra,
Tu sei maestro erudito, io una schiava supplicante.**

**Sei la Ka'ba e sei l'idolo, sei il tempio e il Santuario,
Tu, bello da venerare, io miserevole innamorata.**

**Sono qui, nel mezzo del tuo mare, né più avanti, né più indietro,
priva, nel momento dell'unione, di argini e confini.**

**Disse l'Amico allegro, ammaliatore: "Avvicinati a me!"
Eccomi, libera da superbia e ipocrisia, sono un segno di Dio!**

**Sono Tāhere, ebra del vino del Tuo volto, a Te sottomessa,
in attesa di un Tuo dono, sono colei che riconosce la sua colpa.**

(D.M.)

Faribà Sheshboluki

So di una donna...

Daniela MENEGHINI

insegna lingua e letteratura persiana presso l'università Ca' Foscari di Venezia. È autrice delle prime concordanze *computer-assisted* del *Divān* di Hāfez (*The Ghazals of Hafez: concordance and vocabulary*, Roma 1988), del primo ipertesto dedicato allo studio stilistico lessicale del *ghazal* neopersiano (*Lirica Persica Hypertext: browse and search 20,000 lines of Persian ghazals*, Venezia 2000), di una *Letteratura Persiana in epoca selgiuchide (429-615 / 1037-2018)*, Venezia 2004 e di numerosi articoli e traduzioni dedicate alla poesia persiana classica (*i tarkib-band* di Ahli Širāzi, il capitolo 9 del *Mokhtarnāme* di 'Attār Nishāpuri, le *qet'e* di Anvari, il capitolo sulla scrittura nel *Rāhat al-sudur* di al-Rawandi, il poema *Suz o godāz* di Now 'i, ecc.). È coautrice assieme a Paola Orsatti del *Corso di Lingua Persiana* della Hoepli (Milano 2012). Con Rita Bargigli ha curato la traduzione delle quartine della poetessa Mahsati Ganjavi (*La luna e le perle - quartine di una poetessa persiana del XII secolo*, Milano 1999). Nel 2017 per i tipi di Ariele ha pubblicato la prima traduzione integrale del poema *Khosrow e Širin* di Nezami Ganjavi (*Khosrow e Širin. Amore e saggezza nella Persia antica*, Milano 2017).

Jumana MUSTAFA

nata in Kuwait da famiglia palestinese nel 1977. Ha pubblicato diverse raccolte di poesia. Ha istituito il festival di "Teatro in versi" di Amman dove vive. Una selezione delle sue composizioni è tradotta in italiano con il titolo *Inciampo non appena cammino lentamente*, Libreria Dante e Descartes, Napoli 2011.

Ṭāhere QORRATO 'L'AYN

è il nome con cui è conosciuta Fāteme Zarrin Ṭāj Barghāni Qazvini, poetessa, teologa e una delle figure femminili più importanti della fede Bahā'i. Nacque in un'illustre famiglia di Qazvin, tra il 1817 e il 1821 e crebbe in un ambiente profondamente religioso. Benché donna, il padre le permise di studiare, e grazie alla sua straordinaria intelligenza superò brillantemente tutti gli esami di teologia pur non potendo ottenere alcun titolo. Sposata giovanissima a un cugino, Ṭāhere ebbe tre figli ma continuò a coltivare l'interesse per la religione, non smise mai di applicarsi agli studi e intrattenere una fitta corrispondenza con le guide spirituali dell'epoca, in particolare con Sayyed Kāzem. Ṭāhere aderì al Babismo dopo un'esperienza rivelatoria e persuase numerosi componenti della comunità Šayxi di Kerbelā' a fare altrettanto. Il Bāb, colpito dalla devozione della giovane donna, la scelse come discepola. Ṭāhere, dichiarata eretica dal padre, fu imprigionata e poi, riconosciuta innocente, venne segregata nella casa paterna da dove riuscì a fuggire e raggiungere Tehrān. Lì fu accolta e ospitata da Bahā'u'llah. Nel 1848, a Badašt, si svolse la "Conferenza di Badašt", alla quale parteciparono i più importanti seguaci del Bāb e fu decisa la separazione dall'Islam. Fu durante questa conferenza che la poetessa di Qazvin ricevette dal Bāb il titolo di Ṭāhere, "la pura". Venne uccisa nel 1852 per ordine di Nāseroddin Shāh forzato a questa decisione dal clero, preoccupato della fama e dal prestigio straordinari acquisiti da Ṭāhere.